



nottetempo



Piccolo dizionario  
dell'inuguaglianza femminile

ISBN 978-88-7452-788-5

© 2007 nottetempo srl

Nuova edizione ampliata

© 2020 nottetempo srl

nottetempo, Foro Buonaparte 46 - 20121 Milano

Progetto grafico: Dario Zannier

[www.edizioninottetempo.it](http://www.edizioninottetempo.it)

[nottetempo@edizioninottetempo.it](mailto:nottetempo@edizioninottetempo.it)

Il Fondo Alice Ceresa viene conservato presso l'Archivio svizzero di letteratura (ASL) nella Biblioteca nazionale di Berna ([www.nb.admin.ch/asl](http://www.nb.admin.ch/asl)). Il contenuto del Fondo è reperibile sia nella banca dati ([www.helveticaarchives.ch](http://www.helveticaarchives.ch)) sia ricercando on line direttamente l'inventario in formato EAD (<https://ead.nb.admin.ch/html/ceresa.html>).

Alice Ceresa

Piccolo dizionario  
dell'inuguaglianza femminile

A cura di Tatiana Crivelli

Postfazione di Jacqueline Risset

nottetempo



## Indice

Breve storia di un inedito di Tatiana Crivelli	9
<i>Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile</i>	19
Appendice	103
Nota al testo di Tatiana Crivelli Tra le carte di Alice Ceresa	115
Postfazione di Jacqueline Risset	157
Indice delle voci del <i>Dizionario</i>	169

Tatiana Crivelli è Ordinaria di Letteratura Italiana presso l'Università di Zurigo. Per informazioni e bibliografia cfr. [www.rose.uzh.ch/crivelli](http://www.rose.uzh.ch/crivelli)



## Breve storia di un inedito

Per il suo essere ostinatamente in tensione tra due ambizioni – di concisione, da un lato, e di universalità, dall’altro – la forma del dizionario è quanto di meglio la penna di Alice Ceresa potesse trovare per esprimere i propri intendimenti letterari: di una struttura frammentata in singole unità l’autrice sa cogliere le infinite possibilità di attivare rimandi interni; del carattere definitorio delle voci sa sfruttare con intelligenza le innumerevoli occasioni di ironia che, per loro stessa perentorietà, queste si prestano a generare. “Ho scoperto,” scrive Alice Ceresa a proposito di quest’opera,

che non posso scrivere un libro tutto di seguito, e questo in fondo l’avevo già spiegato nella figlia prodiga. Credo che le donne non dovrebbero mai scrivere libri tutti di seguito, vale a dire per es. romanzi, perché ho il forte sospetto che non corrisponda loro questa forma presuntuosa di “creazione” organizzata banalmente come la banale vita che ci hanno fatta. Forse le donne dovrebbero fare filtri, come le streghe. Io, per ora, distillo<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Da una lettera all’amica e traduttrice francese Michèle Causse (Roma, 20/05/1976), conservata all’Archivio svizzero di letteratura (ASL), segnatura: B-3-CAU/64.

In questi suoi distillati, raccolti in una quarantina di voci, Alice Ceresa trascorre da supposizioni sulla natura dell'*Anima* individuale a riflessioni universali sulla *Vita*, dato che “fra anima e vita corre [...] un rapporto di reciproca dipendenza”<sup>2</sup>. Di questa vita, della quale “si sa [...] in che consiste ma non si sa cos'è”<sup>3</sup>, il *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile* registra, come indica il titolo adottato, uno spietato e ordinatissimo estratto alfabetico, dove attraverso la figura femminile si incarna esemplarmente la grottesca innaturalità in cui la società moderna si è andata strutturando.

Avviato nei primi anni '70, il *Dizionario* non venne mai dato alle stampe, ma le voci che avrebbero dovuto comporlo sono ora raccolte presso l'Archivio svizzero di letteratura di Berna. Le carte del *Dizionario*<sup>4</sup> recano iscritta la storia di un *work in progress* a cui l'autrice non cessa di porre mano: varie scalette registrano i cambi di progetto relativi al numero di voci da inserire, diverse titolazioni testimoniano di una riflessione sull'ampiezza del tema da svolgere, innumerevoli redazioni dattiloscritte, riviste a mano e poi ricopiate

<sup>2</sup> Cfr. la voce *Anima*, a p. 23.

<sup>3</sup> Cfr. la voce *Vita*, a p. 98.

<sup>4</sup> ASL, Fondo Alice Ceresa, scatola A1-7.

nuovamente a macchina, certificano un esercizio costante di revisione critica, che ogni volta ricomincia da capo (un altro dattiloscritto, altre correzioni a penna, un altro dattiloscritto, e ancora e ancora).

Se inizialmente il proposito di pubblicazione di Ceresa poté essere scoraggiato dall'uscita, nel 1972, del *Sillabario n.1* dell'amico Goffredo Parise (una serie di racconti brevi che si ispira, come noto, alle lettere dell'alfabeto), la reticenza a definire compiuta la propria opera è invece il motivo per cui il *Dizionario* non vide mai la luce. Il libro continuò a essere oggetto di attenta cura da parte dell'autrice, che non smise mai di accrescerlo e migliorarlo: "Ti mando quindi subito," scrive in una lettera del 1976,

le voci che sono riuscite a ripulire del *Piccolo dizionario dell'inuguaglianza femminile* e se per caso il lavoro procedesse speditamente te ne manderò qualche altra in un secondo tempo. Non è però sicuro perché un conto è scriverle e un altro conto è ripulirle.

La revisione testuale non fu nemmeno priva di momenti di scoraggiamento:

Mi sto impazzendo sulla voce *Letterario* (*personaggio femminile il*) che va sotto la voce *Letteratura* con sotto-

paragrafo *Letterario* (*personaggio il*) seguito appunto da quello femminile<sup>5</sup>.

Del resto, della complessità del *labor limae* a cui sottoponeva il proprio testo, e che oggi troviamo rispecchiata nella quantità e nella varietà dei materiali testuali pervenutici, Alice Ceresa ebbe sempre piena coscienza:

Adesso qui ti unisco la voce della moda femminile dalla quale puoi vedere benissimo come stanno le cose. Siccome la moda femminile esalta la cosiddetta “femminilità”, devo contemporaneamente mettere a posto la voce “femminilità” (che secondo me non si sa che cos’è quando si prescinda dalle poppe e dalle natiche); ma per mettere a posto la voce “femminilità” devo mettere a posto alcune voci susseguenti alla biologia, incastrate nella società, facenti capo alle superstizioni, religioni, sessi, cacce alle streghe e così via di seguito. Allora per adesso in ogni voce dico il più possibile, salvo poi a ridurre e a scambiare fra una voce e l’altra, finché ognuna mi sarà rimasta essenziale, e leggera come una piuma, e possibilmente dall’aspetto assurdo (che poi a lettura complessiva assurdo non sarà per niente). Dove vedi che non riesco a affrontare niente, ma dico niente di

<sup>5</sup> Lettere a Michèle Causse, del 28/03 e 3/05/1976 (ASL, segnatura: B-3-CAU/61-62).

niente, neanche il divertimento, senza vederlo come una bellissima costruzione che deve funzionare un po' alla stregua delle macchine di Tanguely [*sic*], perché se no il dizionario diventa volendo o nolendo una cosa seria e didattica senza vita, dove tutt'al più io faccio sfoggio di intelligenza ma che lascia il tempo che trova perché, se non vive nelle pagine, dove vuoi che viva, visto che tutt'al più è nelle teste ma non nell'uso comune? Deve quindi per forza essere letterario. Per cui per ora nessuna voce è definitiva anche se in qualche modo è già sistemata. Faccio al solito per negativo un documento di quello che è, e mi guardo bene dall'avanzare proposte perché non ne ho. [...] Può anche darsi che quando avrò finito il dizionario, lo butterò via e scriverò invece il "piccolo museo dell'infamia maschile", tanto per parafrasare un celebre titolo; e anche questo sarebbe un divertimento<sup>6</sup>.

Nemmeno col trascorrere degli anni la rielaborazione di quest'opera avrebbe mai dato all'autrice piena soddisfazione. Eppure, i materiali scrittori conservati dalla stessa Alice Ceresa rivelano non soltanto una prolungata familiarità con il progetto, ma anche una mai sopita intenzione di pubblicazione, certificata persino dall'edizione di singole voci, cinque in tutto, stampate in traduzione francese nel

<sup>6</sup> Lettera a Michèle Causse (Roma, 20/05/1976), cit.

1977 e tedesca nel 1993<sup>7</sup>. Coscienti dunque dello statuto di incompiutezza cui inevitabilmente soggiace un'opera postuma, ma nel contempo forti dell'omogeneità del progetto e della tenacia compositiva che emerge dallo studio delle carte ceresiane, pubblichiamo qui tutte le voci compiute e conservate dalla scrittrice, in quella che, per ognuna di esse, riteniamo sia la redazione cronologicamente piú tarda e dunque piú elaborata (per i criteri di selezione si veda piú avanti la Nota al testo). In Appendice aggiungiamo inoltre alcune versioni espunte da Ceresa dal novero delle carte di lavoro, ma comunque significativamente conservate e che, per ragioni spiegate separatamente nell'apparato filologico (cfr. l'Avvertenza nella Nota al testo), riteniamo completo il progetto del *Dizionario*.

A giustificazione ultima della scelta di dare alle stampe quest'opera inedita citeremo qui, infine, un altro passaggio dalla corrispondenza di Alice Ceresa,

<sup>7</sup> L'edizione francese apparve in: Michèle Causse, Maryvonne Lapouge, *Ecrits, voix d'Italie*, Editions des Femmes, Paris 1977, pp. 69-94. Si tratta di un volume miscelaneo, contenente anche un profilo biografico dell'autrice e un'intervista alla stessa, che include le quattro voci: *Ame, Avortement (libéralisation de l')*, *Masculin, Mode féminine*. In tedesco, invece, compare una versione della voce *Svizzera*: Alice Ceresa, *An Weiblichem hat die Schweiz nur den Namen, in Schweizer Reise. Literarischer Reiseführer durch die heutige Schweiz*, hrsg. von Alice Vollenweider, Verlag Klaus Wagenbach, Berlin 1993, pp. 135-37. Cfr. anche, nella Nota al testo, le osservazioni sui singoli lemmi.

dal quale non solo si evince il principio ispiratore del *Piccolo dizionario*, ma anche la necessità che quest'opera riveste agli occhi della scrittrice:

Adesso ti spiego come la vedo io: per me l'“inuguaglianza femminile” non è fatta dei temi delle rivendicazioni, ma è ancorata nella intera visione del mondo; ergo, se io faccio un dizionario (che comprende le parole dello scibile), devo fare il giro anzitutto delle radici di quest'albero dell'inuguaglianza. Anzi, ti dirò che la mancanza di questo giro d'orizzonte è la maggior debolezza delle femministe anche se capisco che chi si batte (fortunatamente per noi tutte) nelle strade non può avere di queste preoccupazioni. Io però le posso avere, anzi, direi che debbo. Pertanto, siccome il dizionarietto sarà strutturato molto organicamente sia con la scelta delle voci che con il sistema (affascinante) dei “rimandi”, anche quello che sembra meno servire il tema dell'inuguaglianza, vedrai che lo servirà benissimo. Perché dovremmo parlare soltanto delle foglioline di questa pianta? Con il rischio che poi ci ritroveremo con un “ibrido” fatto su nostra misura (ovvero sulla misura delle nostre richieste) in uno di quei loro laboratori misogini? [...] non vorrei che la somma tutto sommato finita delle “rivendicazioni femminili” finisca con un'altra fregatura che sarebbe molto peggiore della prima...

Conclusione: il piccolo dizionario io non lo scrivo per le donne; lo scrivo perché va scritto. E siccome io scrivo dif-

ficile, ebbene, sarà difficile; non mi risulta che le cose (e neanche quelle da capire) siano facili. Se poi non mi vogliono leggere, ne fanno a meno. Di chi devo avere pietà? E in nome di che cosa? Della stupidità? Abbasso la stupidità. Tanto, vedrai come andrà a finire: che ci permetteranno di “ottenere” certe cosette (che fanno comodo anche a loro); ma guai a chi tocca alle sante istituzioni (di cui fanno parte anche la biologia e la morale). Vedrai se non è così! E allora vorrà dire che ho ragione io. Non ti pare?<sup>8</sup>

Se il *Piccolo dizionario* appare alla sua autrice come qualcosa che “va scritto”, piú di quarant’anni dopo a noi pare un testo che deve, finalmente, anche essere letto.

<sup>8</sup> Lettera a Michèle Causse, datata 8/05/1976 (ASL, segnatura: B-3-CAU/63).



Un tipo diverso di storia letteraria invece afferma essere la letteratura una pura creazione dello spirito

LETTERARIO ( Personaggio femminile, II)

Le origini del personaggio letterario femminile sembrano essere restano ignote quelle della letteratura. Su queste le congetture sono numerose e vale qui la pena di riportarne almeno le principali, non fosse che perchè la molteplicità delle origini del personaggio letterario femminile dipende in linea retta da questa o altra di costesse congetture, variabili secondo i tempi e le storie letterarie. Per cui darla senz'altro per scontata risulterebbe per lo meno imprudente. A rigore sembrerebbe a prima vista certo che la letteratura faccia parte della famiglia delle scienze informazionali, in quanto consistere nella formulazione di notizie, in quanto consistere in un messaggio verbale, per quanto in forma scritta, di una qualsiasi notizia, vera o falsa che possa essere. Tuttavia codesta prosaica congettura è sempre stata giudicata largamente semplicistica, e molta critica qualificata anche oggi si oppone alla propria opposizione l'esempio del carattere elaborato e bizantino dell'informazione letteraria, assai più spesso intesa a mascherare, occultare e nascondere la notizia, seppure notizia di sì, il che a costoro non appare certo, dato appunto il suo laborioso e per così dire sistematico occultamento. E' soltanto naturale che una scuola del genere abbia generato per proliferare che una scuola anche la successiva, la quale afferma che non abbia a esistere soltanto e condizionatamente la formulazione tramite letteratura di una notizia, salvo che appunto della notizia.

alloglotto: di persona o cosa che in uno stesso territorio parla o documenta una lingua diversa da quella ufficiale della maggioranza (allos = straniero) <sup>lingua (alloglotto - lingua)</sup>

mistilimphe: caratterizzato dalla presenza di più lingue nell'uso (da misto incrociato con (di) lingua)

Misanthropo

che odia il genere umano per estensione: persona poco sociabile (composto da "misen" odiare e antropos "uomo")

Misogino

si dice di uomo che sente avversione per le donne; anche scherzosamente chi ne parla male per posta (composto di misos "odio" e gynos, da gyne "donna")

Misandria

che odia l'uomo (composto da misos - odio andro - uomo)

Androgino

ermafrodito - che presenta in caratteristi che del sesso maschile e femminile (composto da andros - uomo gyne - donna)

- Cinema di consumo
- Cinema di spettacolo
- Cinefiti
- film narrativi
- Cinema narrativo di consumo
- Cinema Commerciale
- impregnato nella pellicola
- film makers
- produttori distributori
- cinematografie nazionali
- erogazione di denaro
- categorie in grandi blocchi
- produzione cinematografica di consumo
- Cinema d'autore
- Cinema di "genere"
- produttori di consumo / produzione d'autore
- crescita
- virulenza
- sequenze
- addetti
- "fiction" (produzione di "fiction")
- il drammaturgo (la "fabbrica"), il documentarista ("la realtà")
- approccio documentaristico

Manoscritti e dattiloscritti tratti dai materiali d'archivio del Piccolo dizionario con penna della scrittrice ritrovata tra i suoi oggetti personali. Fondo Alice Ceresa all'ASL, signature A-1-b-6 e C-4-b.